

Sport

IN PRIMO PIANO. Oggi si svolgono due importanti avvenimenti di ciclismo e automobilismo

Parigi-Roubaix: riservata ai duri del pedale

Oggi si corre la mitica classica del Nord. Un viaggio tra l'inferno del pavé della Francia settentrionale. Una gara difesa dai sostenitori della tradizione e snobbata dai «grandi». Tra gli italiani, Ballerini insegue il successo.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

■ **PARIGI.** Dicono che perfino Belzebù, che d'inferno se ne intende, comincia ad infastidirsi. Perché tutti gli anni, in aprile, avvicinandosi la Parigi-Roubaix, viene continuamente tirato in ballo. Da una parte ci sono i severi sostenitori della Tradizione, quelli che godono come dei matti per ogni sofferenza imposta dalla corsa: fango, neve, acqua ghiacciata, buche, pietroni aguzzi, polvere di carbone, ginocchia scorticata, clavicole fratturate. Ah, che stupendo inferno; ah, che formidabile romanzo di uomini veri! Per una smorfia di dolore di Ballerini o del vecchio Duclos Lassale, costoro venderebbero l'anima al diavolo. Per una moto che vola nel fango, rinuncerebbero a un mese di stipendio. Questa è la Roubaix, signori, il girone dei dannati del ciclismo. Cosa volete al suo posto? Un ballo in maschera?

Ma anche l'altro «parito», quello che snobba o vuole abolire la Roubaix, non è meno petulante. Contesta il pavé, detesta il fango, impreca contro gli organizzatori assasini, il tempo infame, la sfortuna cinica e bara che frulla, in un unico minestrone, vip e uomini di fatica. Bugno? No, grazie, ha altri programmi. Fondriest? Meglio evitare, la schiena gli dà ancora dei problemi. Indurain e Rominger? No, loro signori, si stanno preparando per la grandi corse a tappe. Jalabert? No, scusatelo, ma si è già rotto i denti al Tour. Insomma, una diserzione di massa. E come fa il notare L'Equipe, il giornale organizzatore del 93esimo massacro, dei primi venti corridori della classifica Uci, quindici staranno a casa. Un brutto segnale. Perché se è vero che la Roubaix è una corsa pazzo, dove non è affatto detto che vinca il migliore (mai il peggiore, comunque), è altrettanto vero che non si può sempre gareggiare con frequenzimetro nel cuore e computer nel cervello. Il ci-

clismo è imprevedibile, emozione, pioggia e sole sulla testa, il pavello che mette nel sacco il vecchio campione. Insomma, un mix di tanti elementi. Se invece lo vogliamo far diventare una disciplina da laboratorio, con stampante incorporata nel manubrio, forse è più divertente andare al cinema.

Tutti a casa, allora? No, non precipitiamo. A casa rimangono i colonnelli da bagno termale come Bugno e Indurain (lo spagnolo ha molte medaglie in più). Però da Compiègne, l'amena località di campagna dove nel 1918 venne firmata la resa della Germania, partiranno 186 concorrenti per un totale di 24 squadre. La Tradizione impone che degli assenti (hanno sempre torto) non si parli e costì ci adeguiamo citando solo i presenti e, soprattutto, i favoriti. Un dato ci può tirar su: l'Italia, con 58 iscritti, è la nazione con il maggior numero di corridori. La Francia, paese organizzatore, ne conta solo 43. Oltre che santi, poeti e navigatori, siamo insomma uomini veri. Con certificato di garanzia della Roubaix.

Passando ai favoriti, bisogna invece ridimensionarci. In pole position di azzurri ce ne sono pochi. Franco Ballerini, che da anni insegna la Roubaix, sta meglio, ma da qui a considerarlo tra i potenziali vincitori ce ne passa. La spalla, per la botta rimediata alla Gand Wevelgem, gli fa ancora male. Correrà con una fasciatura speciale per attutire i colpi, ma su quei pietroni sarà dura, molto dura. «Parto perché non voglio deludere chi ha fiducia in me. Prenderò un antidolorifico. Il problema è il pavé, gli scossoni. Per far riposare la spalla, non ho provato a pedalare sopra. Speriamo bene».

Dei nostri, il più pimpante è Fabio Baldato. Secondo al Giro delle Fiandre (dietro a Museeuw), secondo nel '94 a Roubaix dietro a



Ecco le cifre della corsa 54 km di pavé

La corsa francese, alla 93ª edizione, parte da Compiègne (ore 10.20) per arrivare al velodromo di Roubaix intorno alle 17. La lunghezza del percorso è di 265,5 km, dei quali 53,7 km di pavé, distribuito in 22 tratti. Rispetto all'anno scorso (per degrado delle strade percorribili) mancano 2250 metri. Nel caso di maltempo due zone verranno saltate. Iscritti 186 corridori per 24 squadre. Nel 1994 ha vinto il moldavo Andrei Tchmil (secondo Baldato). Il record di vittorie (4) appartiene al belga Roger De Vlaeminck. L'ultimo successo di un italiano è stato di Moser (1980). La Roubaix è valida come terza prova di Coppa del Mondo. Ecco la classifica: 1. Museeuw con 55 pts; 2. Jalabert (50); 3. Baldato (43); 4. Fondriest (40); 5. Chiappucci e Bartoli (32).



La vittoria di Franco Ballerini sul circuito «Het Volk» nel febbraio scorso Jacques Collet

Tchmil, il corridore di Ferretti teme uno eccesso di pressione. Dice: «Sto bene, e cercherò di mettermi in evidenza. Non voglio però assumermi troppe responsabilità per diventare il salvatore della patria. Lasciatemi tranquillo». Poi viene Gianluca Bortolami, il vincitore dell'ultima Coppa del mondo. Al Fian-dre è stato sfortunato. L'italiano, compagno di Museeuw nella Mapei, potrebbe diventare un'alternativa nel caso che il belga (per problemi al ginocchio) si deliti. Infine,

Mario Cipollini. Il fisico, per vincere una Roubaix, ce l'ha. Il resto, inteso come coraggio e resistenza allo sforzo, non ancora. Che tempo farà? Secondo il meteo francese, sole e vento. Ecco la griglia dei favoriti: (****): Tchmil, Museeuw, Duclos Lassale; (***): Van Hoooydonck, Bortolami, Baldato, Bauer; (**): Ludwig, Var Der Poel, Bontempi, Aldag, Andreu, Nelissen; (*): Bal-kerini, Durand, Roscioli, Tafi, Yates Sergeant, Sciandri, Bottaro, Cipollini.

Sport in tv

CICLISMO: Parigi-Roubaix
CALCIO: Quelli che il calcio...
ATLETICA: Vivicità
FORMULA UNO: Gp Argentina
CALCIO: Novantesimo minuto

Tmc, ore 14.10
Raitre, ore 15.55
Raitre, ore 17.50
Italia 1, ore 19
Raiuno, ore 18.10

RUGBY. Treviso perde in finale 27 a 15

Il Milan raggiunge la meta scudetto

MILAN-BENETTON 27-15

MILAN: Vaccari, Crotti, Bonomi, Tommasi (st Platania), Marcello Cuttitta, Dominguez, Gomez, Milano (st Berni), Capuzzoni, Cicciò (st Beretta), Croci, Pedroni, Properzi, Marengoni (st Cerioni), Massimo Cuttitta.
BENETTON: Dotto (st Donati), Perziano, Francescato, Visentin, Manteri, Lynagh, Troncon, Coppo, Cristofaletto (st Wheeler), De Rossi (st Rigo), Giacheri, Favaro, Rossi, Trevisiol, Grespan.
MARCATORI: pt. 7 e 15 Cp Lynagh, 20 Cp Dominguez, 21 e 23 Cp Lynagh, 39 Cp Dominguez, St. 1 e 4 Cp Dominguez, 7 drop Bonomi, 9 e 14 Cp Dominguez, 17 Cp Lynagh, 20 e 35 Cp Dominguez.
ARBITRO: Morandin di Padova
NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni, spettatori 7.000.

PAOLO FOSCHI

■ **PADOVA.** Patavium, città antica, che la leggenda vuole fondata da Antenore, esule da Troia Padova, città storica, fiera alleata dei romani contro i galli. Padova, città che conobbe splendori medievali e rinascimentali. Padova città d'arte, dove però oggi nello spiazzo antistante alla Cappella degli Scrovegni (affrescata da Giotto) - in pieno centro - il traffico di droga viene condotto alla luce del giorno. Nella luce riflessa della storia e dell'arte, s'erge Padova città del rugby, dove ieri il Milan ha conquistato lo scudetto della palla ovale, battendo la Benetton Treviso (27 a 15) nella finale secca dei play off. Un omaggio alla patria del rugby - la partita di ieri al «Plebiscito», ovvero lo Stadio Comunale di Padova, riservato alla palla ovale - un omaggio alla città veneta che in passato ha scritto per ben sedici volte (fra Petrarca e Fiamme Oro) il suo nome nell'Albo d'oro del campionato, ma che in questi ultimi anni s'è accontentata di recitare il ruolo di comparsa o - come ieri - di spettatrice.

Il Milan, quindi, Campione d'Italia, per la 17ª volta nella sua storia. Nulla di strano, solo il logico epilogo di una stagione condotta a senso unico dai rossoneri, che l'anno scorso in finale erano stati sconfitti a sorpresa da L'Aquila, ma quest'anno imbattuti in tutto il campionato. Ieri ci ha provato, la Benetton Treviso di Michael Lynagh, giocatore dell'Australia Campione del Mondo. E ha anche fatto credere di poterci riuscire. Ma Treviso, pur avendo chiuso il primo tempo in vantaggio (12 a 6), s'è dovuta arrendere, al termine di una partita durissima, con molti colpi proibiti, finita comunque in un abbraccio fra gli avversari. Del resto, il Milan del rugby ricorda - non solo nella ragione sociale e nei colori - quello dell'era-Capello nel calcio: ovvero, una squadra macina-avversari, che difende con ordine, che imposta le azioni d'attacco con velocità e lucidità ben studiate a tavolino, quasi geometriche, che spinge il pacchetto di mischia con la forza d'un reggimento.

Il tutto, coordinato (e anche finalizzato, con i «calci») dall'italo-argentino Diego Dominguez, uno fra i migliori al mondo nel suo ruolo (mediante d'apertura). Proprio Dominguez è stato il protagonista numero «uno» della vittoria su Treviso: su 27 punti della sua squadra, ben 24 ne ha realizzati lui, tutti su calci.

La Benetton, comunque, parte fortissima, rapida negli inserimenti offensivi con Dotto e Perziano, molto concreta - e a tratti spettacolare - con l'organizzazione del gioco di Lynagh, le cui finte mandano più volte a gambe all'aria le retrovie del Milan. L'australiano, fra l'altro, è l'autore di tutti i punti di marca veneta (5 calci realizzati su 8 tirati). Nel primo tempo il Milan non ingrana. La difesa regge bene, solo sui calci subisce, ma tanto basta per accumulare un discreto passivo; cosicché la Benetton riesce a portarsi anche a +9 (12 a 3 al 34').

Nella ripresa (12 a 6 per i veneti), inizia il Milan show: al 42' e al 44' Dominguez mette a segno due calci praticamente da metà campo, il primo da sinistra, il secondo da destra. È il pareggio. Poi, ci pensa Bonomi con un drop da metà campo a portare in vantaggio i rossoneri. Il Milan a questo punto prende il largo grazie alla precisione nei calci di Dominguez, permettendosi comunque qualche bella azione alla mano, che però s'arresta prima d'arrivare in meta. La Benetton continua a lottare fino all'ultimo, cercando la meta che riaprirebbe i giochi. Ma il muro difensivo milanese, rafforzato da Berni (entrato al posto di Milano), che «sentito» lo scudetto ad un passo, riesce a bloccare gli avversari. Nonostante gli ultimi, disperati tentativi di Troncon e Lynagh, la Benetton affonda. Per lo scudetto, prego, ripassare il prossimo anno.

Il campionato va così in archivio, adesso si pensa alla Nazionale, impegnata nella Coppa del mondo in Sudafrica a fine maggio. Con le speranze azzurre riposte nel «piede magico» dell'orlundo Dominguez, argentino d'Italia.

Formula uno. Parte il Gp d'Argentina con l'incubo del maltempo. Nelle prove Ferrari sesta e ottava

Scrosci di pioggia sulla «pole» di Coulthard



Il campione del mondo Schumacher parte in seconda fila Crie Bouroncle/Ansa

ALDO QUAGLIERINI

■ Ottime le Williams, bene Schumacher, rallentano le Ferrari. La seconda sessione delle prove per il Gran Premio di Argentina, che si sono svolte con condizioni meteorologiche proibitive, hanno confermato il buon momento della scuderia britannica, mentre Alesi non è riuscito a mantenere la posizione conquistata venerdì scorso. In pole position partirà oggi, David Coulthard che ha compiuto il giro più veloce con 1 minuto, 53" e 241 centesimi, seguito dal compagno di scuderia Damon Hill. In seconda fila, il campione del mondo Michael Schumacher e la Jordan-Peugeot di Eddie Irvine. Jean Alesi comparirà solo in terza fila, dopo la McLaren del finlandese Mika Hakkinen; Gerhard Berger in quarta. Gianni Morbidelli (primo degli italiani) partirà in dodicesima posizione.

Le prove di ieri sono state caratterizzate ancora una volta dalla pioggia. Le pessime condizioni della pista, contestata fin dall'inizio

per le innumerevoli cunette e per il cattivo drenaggio hanno peggiorato la situazione. L'ora di tempo assegnata dal regolamento per le prove se n'è andata in gran parte in attesa. I piloti hanno aspettato fino all'ultimo per scendere in pista sperando in un cambiamento delle condizioni meteorologiche: la pista era costellata di pozze d'acqua, spingere sull'acceleratore diventava difficile anche per grandi campioni. E pensare che tutte le macchine montavano gomme da pioggia, cioè dotate di battistrada in grado di «espellere» 30 litri di acqua in un secondo. Partire con l'asfalto «riscaldato» dal passaggio di altre macchine, tra l'altro, diventava un vantaggio.

Tutto, quindi, si è deciso nel finale, in una manciata di minuti e, al termine, e si sono confermate in ottima salute proprio le macchine al centro delle polemiche per la squalifica nel Gp del Brasile, Williams e Benetton. Oggi è il giorno

della verità: la Ferrari parte dietro, ma la partita è ancora tutta da giocare.

Griglia di partenza:

1) Coulthard (Williams): 1:53.241; 2) Hill (Williams): 1:54.057; 3) Schumacher (Benetton): 1:54.272; 4) Irvine (Jordan): 1:54.381; 5) Hakkinen (McLaren): 1:54.529; 6) Alesi (Ferrari): 1:54.637; 7) Salo (Tymell): 1:54.757; 8) Berger (Ferrari): 1:55.276; 9) Frenzen (Sauber): 1:55.583; 10) Barrichello (Jordan): 1:56.114; 11) Herbert (Benetton): 1:57.068; 12) Morbidelli (Footwork): 1:57.092; 13) Badoer (Minardi): 1:57.167; 14) Verstappen (Simtek): 1:57.231; 15) Katayama (Tymell): 1:57.484; 16) Martini (Minardi): 1:58.066; 17) Blundell (McLaren): 1:58.660; 18) Paris (Ligier): 1:58.824; 19) Suzuki (Ligier): 1:58.882; 20) Schiattarella (Simtek): 1:59.539; 21) Wendlinger (Sauber): 2:00.751; 22) Montmerini (Pacific): 2:01.763; 23) Gachot (Pacific): 2:04.050; 24) Moreno (Forti): 2:04.481; 25) Diniz (Forti): 2:05.932; 26) Inoue (Footwork): 2:07.298.

LOTTO

BARI	70 77 62 78 22
CAGLIARI	78 55 82 47 42
FIRENZE	18 58 78 46 87
GENOVA	37 56 82 17 42
MILANO	74 49 28 32 13
NAPOLI	72 61 21 36 7
PALERMO	57 13 30 17 58
ROMA	26 55 73 57 29
TORINO	2 83 40 44 10
VENEZIA	87 30 34 66 6

ENALOTTO

2 2 1 X 2 2 X 1 1 2 2 X

LE QUOTE: ai 12 L. 44.299.000
agli 11 L. 1.589.000
ai 10 L. 153.000

UN AMICO in più

giornale del LOTTO

è in edicola il mensile di MAGGIO

ENALOTTO
 Nel gioco dell'ENALOTTO, come tutti sanno, le colonne vincenti sono di tre tipi: con 12 punti, con 11 e con 10. Forse non tutti sanno: si conoscono invece di come viene ripartito, a seconda del punteggio raggiunto, il Montepremi. Ecco brevemente, come avviene la suddivisione:
 • Il 20% dell'importo complessivo viene suddiviso in parti uguali tra tutti coloro che hanno totalizzato 12 punti.
 • Il 30% viene diviso tra i vincitori degli "11" punti.
 • Infine il restante 50% tra coloro (sempre più numerosi) che hanno fatto "10" punti. Può accadere che non vi siano colonne vincitrici di un certo tipo (per esempio non ci sia nessun giocatore che ha totalizzato "11"), in tal caso, il Montepremi verrà diviso a metà tra le due categorie rimaste e ciascuna parte suddivisa in parti uguali tra i vincitori della colonna della rispettiva categoria.